



Chiesa dell'Adorazione Perpetua

Jesi (An) – P.zza della Repubblica
www.adorazionedioocesana.it



“Pro-Vocazioni” Liturgiche

Papa Francesco, in “Desiderio desideravi”, lettera apostolica del 29 giugno, “ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione” (cfr. Lc 22,15) (n.2.4.6), richiama la Chiesa intera alla “formazione liturgica del Popolo di Dio, per una forte e indispensabile esperienza ecclesiale della liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa” (n.1.9).

Papa Francesco si rivolge a tutta la Chiesa perché elevi una sola e identica preghiera capace di esprimere la sua unità (n. 61). Con questa ispirata esortazione invita a riscoprire, per amare e vivere, l’esperienza della preghiera liturgica. (n.16).

Sottolinea la responsabilità dei ministri ordinati, ma insiste sulla partecipazione di tutti (n.1.5), sul contributo che tutti possono dare per “ravvivare lo stupore della bellezza del celebrare cristiano” (n. 62).

È la comunità della Pentecoste che spezza il Pane, certa che il Signore è vivo, risorto dai morti, presente con la sua parola, con i suoi gesti, con l’offerta del suo Corpo e del suo Sangue. La celebrazione liturgica è il luogo privilegiato dell’incontro con Lui. (cfr. n.33.10.11)

Per questo propone alla “Chiesa tutta” tre pro-vocazioni o chiamate: stupore, silenzio e formazione.

1.- Lo stupore è l’atteggiamento fondamentale per accostarci alla liturgia e la alimenta. Il Papa invita e aiuta a intendere lo stupore come “meraviglia” per incontrare Dio che, grazie alla liturgia, incontra e salva il suo Popolo. È proprio la meraviglia che apre al linguaggio simbolico e ne facilita il coinvolgimento! (n.21/26)

2.- Il silenzio, “gesto rituale” in cui la persona e la comunità ne sono coinvolti interamente e pienamente. Il silenzio è capacità di ascolto, propensione all’accoglienza, attesa dell’evento che sta per compiersi, grazie alla assimilazione saggia e meditativa del celebrare ... (n.52/53)

3.- La formazione naturale e necessaria, quindi, per formarci al linguaggio liturgico e per lasciarci formare dall’esperienza liturgica. La Liturgia ci chiama alla responsabilità, alla disponibilità e ... all’obbedienza ..., nel senso di prestarvi ascolto, attenzione, aprire cioè il cuore all’incontro con il Risorto e con i fratelli, coinvolti con noi e come noi, nell’azione della Pasqua, che la liturgia rende presente! E ci salva! Ecco, questo è il miracolo dell’azione liturgica! (n.28/60)

Papa Francesco invita anche a “riscoprire il senso dell’Anno Liturgico e del Giorno del Signore.” “La Domenica, infatti, prima che un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo. Per questo la Chiesa lo custodisce con un precetto” (n. 64/65).

Lettera bella, va al cuore del celebrare ... ci interpella, da meditare e da pregare attentamente, dunque! Per realizzarla nella vita!

“Ascoltiamo insieme cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione e continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia. Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi. Con l’intercessione della Madre della Chiesa”.(n.65)